



LA TORRE DELLA MAGIONE



NOTIZIARIO DEL COMITATO PER BOLOGNA STORICA ED ARTISTICA

Anno XXXIII - N. 2

Quadrimestrale

Maggio - Agosto 2006

Editore: Comitato per Bologna Storica e Artistica, Bologna - Direttore Responsabile Ing. Giuseppe Coccolini
Stampa: Tipografia Alfa Beta s.n.c., Bologna - Registrato al N° 7190 in data 08.02.2002 Tribunale di Bologna
Spedizione in abb. postale L. 662/96 art. 2 comma 20/C Poste Italiane Direz. Commerciale Imprese E/R - BO

LA NUOVA SEDE DEL COMITATO PER B.S.A. E GLI INTERVENTI PIÙ RECENTI DI TALUNE FONDAZIONI BANCARIE

Dopo l'acquisto della sede - avvenuto grazie ai fondi risparmiati dal Comitato nel corso di molti anni - con atto del notaio dr. Luigi Malaguti in data 25.09.2002 (divenuto esecutivo il 12.12.2002) il Consiglio Direttivo ha deciso all'unanimità di procedere all'arredamento della vecchia sala, dotandola di una scaffalatura in grado di contenere i disegni d'archivio e i non pochi libri della biblioteca.

A tale scopo sono state interpellate varie Ditte e si è concluso con l'assegnazione dell'esecuzione alla Ditta Offindex del sig. Bertoni. Il progetto realizzato, frutto di successivi affinamenti, prevede circa m. 220 di palchetti, distribuiti su due piani, che si aggiungono ai circa m. 35 di vecchie scansie a parete.

La sala, così liberata, sulla base delle disponibilità economiche, è stata arredata con alcune scrivanie per la segreteria ed un certo numero di sedie, utili per colloqui e piccole conferenze. In tal modo si è trasformato lo spazio disponibile in un discreto luogo d'incontro, finora solo sognato.

Ora gli obiettivi del Comitato per la nuova sede appaiono meglio raggiungibili se il Comitato medesimo si darà una mossa, con la precisa tendenza a riscattarsi da una situazione piuttosto statica rispetto alle esigenze di tutela della storia, dell'arte e della cultura bolognese.

Occorre naturalmente attrezzare la sede come luogo accogliente per ospitare gli incontri e le ricerche dei soci, per promuovere dibattiti ed anche piccole mostre su temi precisi anche se limitati, al fine di aumentare la partecipazione dei soci e degli amici di B.S.A. ed il grado di apertura agli studiosi e di propositività verso l'intera città.

Il Comitato deve trovare in sé l'antica forza di recepire le idee migliori, di osservare quanto succede in Bologna e nel suo contado allo scopo di promuovere il miglior uso delle risorse disponibili e valorizzare le ricerche emergenti dai soci più appassionati e disponibili nei loro saggi e nelle loro idee a favore della cultura, dell'arte e della storia petroniana.

SOMMARIO

- *La nuova sede del Comitato per B.S.A. e gli interventi più recenti di talune Fondazioni bancarie*
- *Ancora sulla tutela e la sopravvivenza del Centro Storico petroniano*
- *Segnalazioni: Palazzo della Mercanzia
Il cippo... disperso
Ricordi di un bambino*
- *Dalla Segreteria*

Se il nostro Comitato non ridiventa un fecondo generatore culturale per tutti i bolognesi, esso risulterà poco utile e quindi condannato ad una vita grama nel panorama locale; per cui occorre aumentare il numero dei soci, ricreare le basi per compiere azioni comuni, partecipare, coordinare e organizzare le modalità ai diversi livelli, nonché studiare interventi più incisivi anche nell'opinione pubblica tramite conferenze, articoli sui giornali e dibattiti per far meglio conoscere ed apprezzare le eccellenze e i molti primati della nostra città utilizzando i più appassionati specialisti nelle varie materie.

Il presente richiamo tende a rinverdire gli antichi successi che lungo un secolo hanno reso glorioso e benemerito il nostro Comitato, facendoci carico di una rinnovata passione per tutto ciò che riguarda Bologna nella propria missione storica di città che insegna {Bononia docet} come servizio volontario e responsabile reso agli altri senza presunzione alcuna, ma con l'umiltà e la passione di chi ha avuto la fortuna di apprendere sapienza e metodo dai generosi antenati.

Il nostro Comitato, piccolo ma già meritevole della medaglia d'oro concessa ai benemeriti delle arti (D.P.R. n. 1716 del 20.06.1956) può essere - volendo - un ente dalle molte vite, capace di operare per il bene generale della città con la partecipazione a quanto si va facendo di meglio in Bologna e in provincia fornendo suggerimenti, individuando obiettivi validi ed evitando errori nell'interesse generale.

Nella storia del restauro dei monumenti, come sta scritto nel testo magistrale (1956) dell'ing. arch. Alfredo Barbacci, come anche nella migliore Guida della nostra città di Corrado Ricci e Guido Zucchini (1930), il nostro Comitato compare come un benemerito modello d'azione e come un laboratorio di riferimento nell'evoluzione concettuale del restauro, superando con il suo equilibrio attuativo le velleità delle scuole opposte di Viollet le Duc e di John Ruskin. La recentissima vicenda della stazione bolognese della T.A.V., affidata (non si sa il perché) a progettisti forestieri, che peraltro non conoscevano né la storia né le pietre della nostra città, è

stato un ulteriore campanello d'allarme per tutti noi, richiamati dal rischio corso con un progetto spaesato, che prevedeva fra l'altro una torre di acciaio e vetro in concorrenza sfacciata con le Due Torri in mattoni e calce, simbolo secolare della città petroniana.

Appare necessario in ciascuno di noi uno scatto di amor proprio, peraltro senza fare tragedie; occorre accompagnare l'evoluzione della città in modo che le proposte di nuove strutture siano previste con mete e metodi in armonia con quelle precedenti. Si eviteranno così fratture radicali e pericolose per il trauma implicito che esse comportano sulle strutture urbane, nelle abitudini e nel costume dei propri abitanti.

A questo proposito mi permetto di avanzare una preoccupazione, da me molto sentita, che consegue all'accelerazione imposta a tutti noi dalle decisioni più attuali e in particolare dai nuovi sistemi di trasporto più veloci e intermodali. Ciò tuttavia non deve condurci allo svuotamento del centro storico, che deve restare protagonista con le sue funzioni naturali di centro politico, religioso, produttivo, mercantile, artigianale, burocratico e culturale, le stesse che finora lo hanno costituito e plasmato.

La disponibilità momentanea di un terreno alla Bolognina, reso libero dal vecchio mercato ortofrutticolo, non ci sembra una ragione sufficiente al trasferimento in una "sede unica" delle varie attività municipali. La prudenza ci consente solo un ampliamento graduale delle funzioni burocratiche in aree contigue al centro storico, ma non una delocalizzazione radicale, anche se questa appare edulcorata dalla presenza residua di strutture museali di prestigio, peraltro non autonomamente vitali. La riduzione eccessiva del traffico quotidiano a sostegno della sua vitalità, a lungo andare, non consentirà la sopravvivenza del Centro Storico, che invece vive delle antiche funzioni direzionali, politiche, religiose, economiche e universitarie che gli sono proprie; per le quali si chiede ai vari responsabili in sede decisionale e operativa di non dimenticare il pericolo contenuto in decisioni troppo radicali.

Tutti sappiamo che il Comitato per B.S.A. è

una piccola cosa nel concerto dei vari enti bolognesi e non pretende certo di dettare legge, ma non può rinunciare a compiere il proprio dovere statutario, che impone di *"favorire, promuovere e curare quanto giovi al restauro ed alla conservazione degli edifici storici ed artistici.."* garantendo in primo luogo la sopravvivenza e la vitalità del Centro Storico, che - come noto - resta da tremila anni il crogiolo della nostra civiltà petroniana.

Le iniziative di trasferimento in un'unica sede comunale alla Bolognina, rese note dalla stampa, indicano una decisione già assunta, ma la cui radicalità impone un'ulteriore fase di prudente riflessione. Infatti, non si tratta di fare o non fare le "gocce" estemporanee davanti al Palazzo Re Enzo od in quale modo si ricostruirà la piazzetta creata 60 anni fa dalle bombe davanti al Palazzo Bentivoglio in via Belle Arti, ma si tratta di trasferire fuori dal Centro Storico, in una "sede unica", una delle sue funzioni fondamentali quale è l'attività burocratica municipale, che peraltro sembra motivata dall'eliminazione del traffico ad essa conseguente; ma ciò gli toglierebbe il sostegno o meglio l'alimentazione economica quotidiana, assicurata da un'intensa circolazione umana, che di fatto -piaccia o non piaccia- è l'unica in grado di mantenere in vita il cuore del Centro Storico. La metropolitana unitamente ad una rete di nuovi tram su gomma assicureranno all'antico cuore urbano - quasi fossero dei by pass - la necessaria alimentazione quotidiana.

Ognuno di noi sa che "natura non facit salus", per cui sembra giusto un alleggerimento di talune funzioni del Centro Storico, ma non sembra tale il trasferimento dell'intero quartier generale municipale con i suoi funzionari ed impiegati, annullando l'afflusso dei cittadini e dei contribuenti verso l'antico Palazzo d'Accursio.

In questa sede intendiamo aprire una finestra verso la città e sottolineare il valore storico di talune sue funzioni, che non possono essere sradicate per "ragioni di traffico", le stesse che furono a suo tempo, nel 1881, l'ottusa ragione del trasferimento giacobino in Basilica della statua di S. Petronio, già ai piedi

delle Due Torri, mentre oggi migliaia di bolognesi hanno giustamente salutato con sommo tripudio il suo ritorno nell'antica sede, pur in presenza di un traffico aumentato, e non di poco, ai piedi delle stesse Torri.

Va aggiunto nell'occasione come l'arredamento della nostra sede è stato possibile per il contributo generoso della Fondazione della Cassa di Risparmio in Bologna, che ancora pubblicamente ringraziamo perché da sempre si è dimostrata sensibile accompagnatrice delle attività culturali svolte dal nostro Comitato.

Anzi in questa occasione riteniamo di dover pubblicamente ringraziare le Fondazioni bancarie più generose per l'arte e la cultura bolognese e cioè quella della CARISBO, del Monte di Bologna e Ravenna e della Banca Popolare dell'Emilia Romagna per taluni grossi interventi svolti a favore della città, tanto da far ritenere dette Fondazioni bancarie i nuovi mecenati strategici della civiltà moderna.

La Fondazione della Cassa di Risparmio in Bologna, oltre all'intervento risanatore della Basilica di S.Petronio, ha sostenuto il peso della ristrutturata sede della "Veritatis Splendor" in via Riva Reno dove, insieme agli spazi e alle attrezzature per il dialogo fra la fede e la verità, sta anche la Galleria o Raccolta di arte moderna del Card. Lercaro. Essa ha pure contribuito al recupero della Cappella Ghisilardi nella Basilica di S. Domenico oltre al restauro della cupola fra le Due Torri che sta nella Chiesa dei SS. Bartolomeo e Gaetano. A queste opere si aggiungerà presto l'operazione per istituire finalmente il "Museo della Città" nel Palazzo Pepoli di via Castiglione.

La Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna per parte sua ha sostenuto il restauro globale del Santuario della B.V. di S. Luca, tanto venerato dai bolognesi, oltre a contribuire al restauro della Garisenda, del grande Portico dei Servi di Maria in Strada Maggiore ed a promuovere anche una specifica attività editoriale per far meglio conoscere ai bolognesi la propria città.

A sua volta la Banca Popolare dell'Emilia Romagna ha contribuito al restauro dei dipin-

ti della Chiesa Universitaria di S. Sigismondo nonché altre opere minori.

Anche nel contado in questi ultimi anni si sono eseguiti fra gli altri taluni lavori meritevoli di elogio, quali ad es. quelli del Palazzo Magnani alle Tombe di Lavino di Mezzo ed altri ancora, di cui parleremo prossimamente.

L'opera delle Fondazioni bancarie, di altri enti e di privati si presenta oggi concretamente benemerita nei confronti della tutela e valorizzazione dei beni culturali, che sono fra l'altro l'espressione genuina di alcuni dei tanti primati raggiunti dalla cultura e dall'arte bolognese nel mondo.

Tornando al tema della riapertura della nostra sede, dobbiamo sottolineare ancora una volta che essa si presenta come uno strumento utile per rinvigorire l'azione del Comitato per B.S.A. e pertanto tocca ai nostri soci più intelligenti e volenterosi approfittare dell'occasione per inviare alla città validi messaggi e fornire collaborazione con idee nuove, al fine di ottenere una maggior tutela e valorizzazione dell'arte, della cultura e della storia della nostra città secondo le tuttora validissime finalità istituzionali.

Il Presidente
(Ing. Giuseppe Coccolini)

ANCORA SULLA TUTELA E LA SOPRAVVIVENZA DEL CENTRO STORICO PETRONIANO

Purtroppo da vari decenni e per diversi fattori il nostro Centro Storico sta gradualmente cessando le sue funzioni storiche.

Un'ignoranza colossale, dovuta soprattutto ad una colpevole pigrizia mentale, sta distruggendo il nostro maggior monumento storico - artistico, che pure come qualità e quantità è complessivamente superiore al patrimonio delle altre città che in Emilia Romagna (Modena, Ferrara e Cesena) hanno già ottenuto il riconoscimento dell'UNESCO come "patrimonio dell'umanità".

a) Dopo la stagione del Libro Bianco di Dossetti (1956) ed il Piano Regolatore Generale del 1955/1958, il nostro Centro Storico appare sempre più vittima di amministratori insensibili, più o meno coscienti del danno da essi inflitto per la mancanza di progettualità logistica e metropolitana, per la quale a livello intercomunale per circa 20-30 anni si sono fatte molte chiacchiere e speso molto denaro pubblico senz'alcuna decisione nè delibera attuativa; pur essendo dello stesso colore politico, le amministrazioni dei 16 comuni della cintura erano gelose di un'asfittica autonomia più nominale che reale;

b) la creazione fuori della circonvallazione (a partire dal 1967) di una trentina di supermercati (in buona parte della Lega rossa) ha

operato il drenaggio di quasi tutto il commercio agroalimentare interno alla circonvallazione, impedendo di fatto la sopravvivenza degli esercizi dei dettaglianti posti entro le antiche mura;

c) La crescente inaccessibilità del Centro Storico ha creato, fra l'altro, l'uscita in massa di migliaia di esercizi artigianali produttivi, impoverendone la funzionalità e le strutture economiche;

d) L'assenza di sufficienti aree di parcheggio, private e pubbliche, sia pertinenziali che di livello urbano, non pianificate né tanto meno realizzate a livello urbano (nelle aree Staveco, ex AMGA ed ex Manifattura Tabacchi, ecc.) ha determinato la mancanza di quei 12 - 15.000 posti auto, indispensabili per assicurare la funzionalità e la sopravvivenza del Centro Storico.

e) Lo spostamento programmato della sede degli uffici comunali alla Bolognina (nell'ex Mercato Ortofrutticolo) insieme con alcune grosse Facoltà Universitarie impedirà la continuità nel tempo del traffico di alimentazione economica del Centro Storico, per cui anche a Bologna avverrà quanto è già successo a Stoccolma fin dal 1964 ed altrove e cioè una lenta morte per abbandono progressivo delle strutture centrali, pubbliche e private;

f) Causa il crescente inquinamento atmosferico e senza programmare soluzioni alternative, anzi rinunciando di fatto ad una rete metropolitana, si sono attivati i controlli del traffico (ZTL, Sirio e Rita) che servono soprattutto a battere cassa tramite le multe inflitte ogni giorno a chi vuole entrare nel Centro Storico, che in tal modo risulta sempre più impoverito nella sua funzionalità e quindi alla lunga abbandonato, mentre non si è finora usata la stessa severità con gli autobus a motore diesel e soprattutto contro gli impianti di riscaldamento degli edifici pubblici (caserme, ospedali, ecc.) che, a partire dalla prima crisi petrolifera (1974) continuano a funzionare, per privilegio cesareo, a nafta o a gasolio, inquinando pesantemente l'atmosfera urbana ben più di quanto facciano gli impianti residenziali singoli a gas;

g) La crescente inaccessibilità sembra avere come risultato l'abbandono progressivo del Centro Storico, colpevole agli occhi dell'ideologia dominante di essere la sede delle attività direzionali, politiche, religiose, commerciali, economiche e culturali che la "vil plebe" - come l'ha chiamata Carducci - non ama e neppure sa apprezzare per l'insensibilità che la contraddistingue, non certo corretta dalla TV, dai giornali, dalla scuola e dalle altre attività ideologiche.

In questo quadro gli amministratori pubblici, forse distratti dalle polemiche quotidiane e senza averne una precisa coscienza, stanno cooperando alla distruzione del Centro Storico, approfittando della facilità e dell'ingenuità con le quali i bolognesi lungo i secoli hanno subito l'influenza dei gruppi di potere dominanti.

Tuttavia chi ha una cultura ed anche una sensibilità educata al buon senso non può assistere silenzioso all'agonia, ormai tremendamente avanzata, della nostra amata città.

Troppo grande sarebbe la vergogna e insopportabile la responsabilità!

Bologna non deve morire!!

I bolognesi devono svegliarsi finché resta un barlume di possibilità per rovesciare nel tempo la tendenza necrotica, che oggi appare incontrastata; finché si è in tempo occorre reagire e darsi da fare, anche se i bolognesi dormono a quasi tutti i livelli.

Se si vuole salvare la propria città occorre svegliarsi e intervenire in ogni settore.

Questo "grido di dolore", non può rimanere inascoltato! Il senso di appartenenza alla cultura petroniana, che anche nella Madonna di S. Luca ha la sua ragione di vivere, deve riprendere il sopravvento e ritornare a vivere.

G. C. magister muri

SEGNALAZIONI

Oggetto: Bologna. Edificio in via S. Stefano, 1. Segnalazione.

Chiarissimo Presidente,

Con riferimento a quanto accennato in occasione dell'Assemblea del 3/4/2006, segnalo quanto segue circa i lavori eseguiti sull'edificio in oggetto, dove sono ancora in corso quelli relativi alla pavimentazione del portico, come ho constatato qualche giorno fa.

Il fabbricato sembra essere di impianto cinquecentesco: il portico a dieci campate (una in corrispondenza dell'ingresso, le altre nove

chiuse da parapetti) ha colonne e capitelli in arenaria, questi ultimi di stile composito del tipo molto diffuso all'epoca. L'edificio, in prosecuzione del fianco sinistro del palazzo della Mercanzia, è stato verosimilmente ristrutturato all'interno in epoca tarda (secolo XIX?) per ricavare maggior spazio utile, come sembrano indicare le semplici finestre rettangolari.

Il cartello di cantiere riporta l'indicazione: "Manutenzione straordinaria opere esterne - Portico e facciata". I lavori effettuati (rifacimento della tinteggiatura dei prospetti e del sottoportico, nonché pavimentazione dello stesso), hanno comportato altresì una singolare modifica: le sommità dei muretti delle nove arcate sono state rimodellate con una sensibile inclinazione con pendenza verso l'ester-

no), e sono state rivestite con sottili lastre di pietra grigio scuro. (Tralascio l'aspetto non piacevole della pavimentazione in listelli di cotto nuovi a macchina, già eseguita a destra dell'ingresso). Da quanto appreso sul posto, sembra che l'espedito dei piani inclinati debba servire ad impedire a persone non desiderate, specie di notte, di sdraiarsi sui muretti in questione.

E' del tutto superfluo sottolineare la sensibile alterazione arrecata da tale intervento alla forma e all'aspetto dall'elegante portico; l'effetto finale è reso ancora più sgradevole dalla lavorazione meccanica delle lastre di pietra, del tutto estranee alle tradizionali strutture di protezione dei muretti, ossia lastre di maggior spessore o mattoni in coltello; inoltre è del tutto errato l'uso del colore. I parapetti infatti sono tinteggiati anch'essi in rosso, all'esterno e all'interno, come la facciata, determinando un vistoso contrasto cromatico con le colonne in arenaria, mentre avrebbero dovuto essere di colore chiaro a imitazione della pietra, data la stretta contiguità con le colonne stesse, di cui costituiscono figurativamente il basamento.

Per analogo motivo di continuità formale e strutturale dell'"ordine" architettonico, gli archivolti del portico avrebbero dovuto essere anch'essi chiari, del colore della pietra, anziché rossi, per una malintesa "assimilazione" alla muratura di facciata. Il che conferma



ancora una volta come un discorso sulle coloriture e le finiture nell'architettura storica, a livello diffuso e non solo per le grandi eccezioni, a Bologna sia ancora tutto da fare.

Che un intervento del genere sia stato realizzato a due passi dalle Due Torri e nelle immediate adiacenze di alcuni dei più antichi e illustri monumenti cittadini, quali il palazzo della Mercanzia e il gruppo di importantissime case medioevali restaurate dal Rubbiani costituisce - al di là del danno specifico - un pericoloso precedente. Una non improbabile moltiplicazione dei muretti inclinati provocherebbe evidentemente una grave e diffusa alterazione non solo di singoli edifici, ma di intere prospettive stradali, con buona pace dei famosi portici bolognesi di cui tanti si riempiono la bocca e della loro peculiare eleganza scenografica. L'espedito adottato infatti appare come una facile ma illusoria scorciatoia per affrontare i problemi di degrado di molte zone, tra cui piazza S. Stefano e adiacenze, che hanno ben note cause e necessitano di ben altre soluzioni.

A corredo di quanto esposto si allegano alcune fotografie, scusandoci della resa non ottimale a causa dell'urgenza.

Si chiede alla S.V. quale Presidente di codesto e insigne Comitato di voler intervenire presso gli Uffici competenti, Soprintendenza e Comune (presso quest'ultimo tra l'altro è stato istituito dall'attuale Amministrazione un "Ufficio per la qualità urbana"), per ottenere chiarimenti, ma soprattutto perché vengano esaminate le alterazioni sopra descritte.

Quale socio del Comitato per Bologna Storico Artistica, la sottoscritta dichiara fin d'ora la propria piena disponibilità a collaborare e a fornire, se opportuno, un concreto supporto operativo al Comitato stesso, sulla base della precedente esperienza di lavoro di funzionario e dirigente di Soprintendenza.

Si ringrazia per l'attenzione.

Con osservanza.

Arch. Germana Aprato

IL CIPPO... DISPERSO

Dalla via Persicetana, dirigendosi verso Sacerno, si perviene alla Villa Bassi e costeggiandone il parco ci si indirizza verso Anzola dell'Emilia, ma fatti un trecento metri occorre sostare e raggiungere il ciglio della strada a sud. All'angolo dell'argine del Lavino con la strada, si nota il pilastro che ricorda il Triumvirato del 43 a.C. fra Ottaviano, Marcantonio e Lepido.

Sono anni che il restauro di questo cippo è stato previsto, approvato e conclamato, purtroppo è venuto in mente a qualcuno di dotarlo anche di una passerella onde accedere alla base del pilastro e questa idea ha bloccato il tutto: la pratica è dispersa non si sa dove e chissà quando se ne riparlerà. Nel mentre le canne crescono e la base del cippo è divenuta una discarica di ogni materiale. Nell'attesa ci si augura che qualche autorità si accorga del degrado progressivo di questo piccolo monumento di alto significato storico.

Antonio Penzo



RICORDI DI BAMBINO

Il quindici giugno finivano le scuole e fino al quindici di ottobre si passava la giornata ad aiutare i genitori nel lavoro dei campi. Quando si era fortunati, si riusciva ad andare con l'infaticabile parroco in qualche luogo di montagna o di mare, grazie all'interessamento presso una locale parrocchia. Poi vennero le colonie, l'Onarmo, le case per ferie, ecc.ra dove gli scolari potevano passare una settimana o due in compagnia di centinaia di altri bambini.

La giornata in campagna era dedicata all'aiuto nei lavori leggeri. Terminata la mietitura si spigolava il frumento, aiutando a volte i vecchi che dal paese venivano a raccogliere le spighe e le cariossidi cadute nella raccolta e che per loro costituivano, dopo la battitura e la macina, una vera integrazione del magro pasto giornaliero. Più divertente era la raccolta delle pannocchie del granturco; la canapa era compito degli adulti, noi tutt'al più ci divertivamo

con i canapuli. La raccolta delle barbabietole da zucchero, che venivano scalzate con l'apposito rampino a tre punte, ci vedeva impegnati tutto il giorno a portare in cima al campo le radici, dove venivano cimate e separate, trattenendo le più brutte per l'alimentazione delle mucche. La raccolta dell'uva ci permetteva anche di sfamarci, di nascosto.

Le giornate estive erano torride come oggi, ma non ci si badava. Verso le undici, la mamma che era rientrata a casa per sfamare l'ultimo nato, accudito dalla vecchia nonna, ritornava con la cesta, l'acqua per dissetarci e il modesto desinare del mezzogiorno. Verso questa ora si alzava una leggera brezza e la mamma ci raccontava che era causata dal passaggio del velo della Madonna che veniva a visitarci. Al suono della campana ci si radunava e si recitava l'Angelus, per poi ristorarci con un pezzo di pane, pomodori e cipolle.

a. p.

DALLA SEGRETERIA

LA SCOMPARSA DI ALDO BERSELLI

Il prof. Aldo Berselli è scomparso il 14 luglio a Bologna. Era nato a Pieve di Cento il 25 gennaio 1916. Titolare della cattedra di Storia Contemporanea, era noto per i suoi studi e le sue pubblicazioni sulla storia della Regione Emilia Romagna e di Bologna. Ha curato anche il volume dedicato all'Ottocento della Storia di Bologna.

NECROLOGIO

L'11 agosto è deceduto a Pirajù, in Brasile, il fratello del nostro Presidente, Padre Claudio Tomaso Coccolini, domenicano, missionario in Brasile per oltre cinquant'anni, all'età di 89 anni.

La S. Messa del trigesimo sarà celebrata a Bologna in S. Domenico, l'11 settembre alle ore 19.

Sono deceduti i soci: prof. Antonio Brighetti, ing. Giovanni Frigeri, prof.ssa Anna Paola Martelli e dott. Fabio Stefanini. Vivissime condoglianze ai familiari.

Hanno rassegnato le dimissioni i soci: Orazio Cirri, mons. Amleto Faenza, avv. Massimo Manaresi e dott. Alberto Pierantoni.

ATTIVITÀ DEL COMITATO PER B.S.A.

L'assemblea dei soci del 18 aprile 2006 ha provveduto a nominare i componenti del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Revisori per il prossimo triennio. Il Consiglio Direttivo ha provveduto a determinare gli incarichi. A seguito delle delibere effettuate il **Consiglio Direttivo** è così composto: Presidente: ing. Giuseppe Coccolini; Vicepresidente: arch. Carlo De Angelis; Segretario: Giovanni Paltrinieri; vicesegretario: prof. Carlo Degli Esposti; Tesoriere-Economista: dr. Antonio Penzo; Consiglieri: dr. Mario Fanti, dr. Cesare Fantazzini, prof. Marco Carpani, ing. Giampaolo Reggiani, padre Onofrio Gianaroli o.f.m. e ing. Franco Manaresi.

Mentre il **Collegio dei Revisori** è così composto: dr. Sergio Angeli, presidente, dott. Alberto Gozzi e dott. Piero Paci, revisori.

Il **Comitato Tecnico Scientifico** è così composto: ing. Giuseppe Coccolini, presidente, arch. Carlo De Angelis e prof. Carlo Degli Esposti membri.

Il **Comitato per la redazione della Strenna Storica Bolognese** è così composto: ing. Giuseppe Coccolini presidente, dr. Mario Fanti, dott. Cesare Fantazzini e prof. Carlo Degli Esposti, membri.

L'assemblea ha ammesso a larga maggioranza

i seguenti nuovi soci: Pietro Barbieri, Maria Luisa Boriani, Pier Luigi Bottino, Lorena Cerasi, Carolina Crovara Pescia. Ramona Loffredo, Anna Rosa Marani, Gisella Nanni Costa, Antonella Ranaldi, Silvia Rubini, Gabriele Tarabusi, Gianna Paola Tommasina, Tommaso Vannini e Isidoro Zamboni.

RINGRAZIAMENTI

Il Comitato ringrazia sentitamente le persone e gli enti che hanno donato libri alla biblioteca: Luigi Enzo e Matteo Mattei, Giuseppe Coccolini, Michele Chimienti, Comune di Bologna, Casa Editrice Patron, Magda Barbieri, Giuseppe Brighenti, Lega Nord Padania, Carlo Degli Esposti, Jones Giusti, Massimo Morara e Antonio Penzo.

FESTA DEI SS. QUATTRO CORONATI

La festa dei Ss. Quattro Coronati quest'anno sarà celebrata presso la Basilica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano il giorno di sabato 11 novembre alle ore 10.30. Tutti i soci del Comitato per Bologna Storica e Artistica sono invitati assieme agli ingegneri, architetti, geometri, periti, muratori, carpentieri, scarpellini, imbianchini, pavimentatori, gessaroli, fornai ed altri affini anche solo appassionati all'arte muraria.

La S. Messa celebrata, dal nostro Cardinale S. Em. Carlo Caffarra, sarà seguita dal tradizionale rinfresco con le "brazzadelle" di rito petroniano.

Il Comitato B.S.A. ringrazia vivamente la Fondazione della Cassa di Risparmio in Bologna, la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e la Banca Popolare dell'Emilia Romagna per i generosi contributi versati che consentono di proseguire l'attività istituzionale.

La Redazione del Periodico e la Sede del Comitato per Bologna Storica e Artistica sono a Bologna in Strada Maggiore 71 - CAP 40125 - Tel. 051.34.77.64.

www.comitatobsa.it

e-mail: info@comitatobsa.it

La Segreteria è aperta dalle ore 17 alle 19 di ogni Martedì e Venerdì non festivi.

TESSERAMENTO: i Soci sono pregati di rinnovare la propria adesione al Sodalizio per l'anno sociale. Vivamente attesi gli anni arretrati. La partecipazione, con oblazione minima di Euro 30, può essere assolta con versamento diretto o mediante c/c postale N. 15407406 CPBSA.